Anno 47.° - N. 69

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

GIORNALE DI UDINE

Lunedì 10 marzo 1913

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Telefono 4-59

Quotidiano politico del mattino

Conto corrente con la posta

Fra la pace e la guerra

La Turchia cambia il generalissimo

Fuggiaschi turchi fatti prigionieri

Un pascià arrestato

Le lodi della stampa greca all'esercito

ATENE, 9. — *Notizie da Giannina recano che un distaccamento di cavalleria greca che si dirigeva verso il nord ha fatto prigionieri 300 fuggiaschi turchi. Un dispaccio da Salonicco dice che il figlio di Tassim pascià che si trovava fra gli ufficiali prigionieri di guerra ha tentato di evadere ed è stato arrestato a bordo di una nave estera.*

La stampa greca rende omaggio al morale delle sue truppe e che si così pure alla straordinaria abilità strategica impiegata da quattro mesi dal difensore di Giannina Essad pascià. I giornali confermano la curiosa coincidenza che l'avversario del diadoco fu suo condiscepolo alla scuola di guerra di Berlino.

L'*Estia* rilevando il valore di Essad pascià scrive: «*Il generale turco ha approfittato in modo geniale delle accidentalità del terreno in Epiro ed è doveroso riconoscere che egli ha combattuto con coraggio per tener alto il morale delle sue truppe e che si è arreso soltanto quando aveva perduta completamente la speranza di poter difendere la città.*

Il nome di Bizani resterà eterno nella storia, ma anche il nome di Essad pascià con quello del diadoco in una pagina gloriosa».

Alle truppe elleniche vittoriose

L'ordine del giorno del diadoco

ATENE, 9. — *Il diadoco rivolse alle truppe il seguente ordine del giorno: «Ufficiali, sottufficiali, soldati! La resa di Giannina aggiunge una nuova brillante vittoria alle vostre gloriose imprese. Dopo attraversata tutta la Macedonia, dopo avere spezzato due eserciti nemici, voi per apporre il suggello ai vostri fatti d'armi, vi siete impadroniti della fortezza ritenuta inespugnabile. Le grandi privazioni, fatiche e sacrifizi da voi sopportate con tante perseveranza non hanno altro rivale che il vostro coraggio. Voi avete aggiunto nuovi trofei ai trofei della Macedonia. Cento bocche da fuoco e nuovo esercito coi suoi capi le sue bandiere e le sue munizioni si trovano nelle mani vostre. Le vostre bandiere venne coronate da nuova gloria. Tutta la nazione ammira la nuova impresa e io orgoglioso di comandare simile esercito vi rivolgo tutte le mie felicitazioni».*

Costantino Diadoco

Smentita di un conflitto fra soldati greci e bulgari

ATENE, 9. — *La voce corsa circa un preteso conflitto fra soldati greci e bulgari a Salonicco è priva di ogni fondamento. Sono sorte a Niquitas Tesheqeza difficoltà amministrative che hanno degenerato in una rissa fra soldati greci e bulgari, ma l'incidente è avvenuto all'insaputa delle autorità superiori ed è stata già ordinata una inchiesta.*

Conflitti fra albanesi e serbi

FRANFORTE, 9. — *La Frankfurter Zeitung ha da Uskub: Sono avvenuti sanguinosi conflitti fra la popolazione albanese e le truppe serbe nei dintorni di Kotchanik. Mancano particolari.*

I turchi cambiano un'altra volta il generalissimo

COSTANTINOPOLI, 9. — Nessun bollettino ufficiale sulla guerra fu pubblicato nè ieri l'altro, nè ieri. Secondo informazioni da fonte privata una areoplano bulgaro avrebbe fatto un volo sopra Gallipoli. Si dice che il generale Izzet pascià sarebbe stato richiamato. Il capo della stato maggiore Adjil pascià sostituirebbe il generalissimo.

LA CONFERENZA A PIETROBURGO

per la questione dei rumeni contro i bulgari

BERLINO, 9. — Il *Berliner Tageblatt* ha da Bucarest: La conferenza degli ambasciatori si riunirà a Pietroburgo nella prossima settimana per discutere intorno alla mediazione delle potenze fra la Bulgaria e la Rumenia.

Nave spagnuola al Bosforo!

ALICANTE, 9. — L'incrociatore *Catalogna* è partito per Costantinopoli per sostituire l'incrociatore *Reina Regente*.

La regia dei tabacchi in Turchia

COSTANTINOPOLI, 9. — Il governo e il debito pubblico ottomano si sono messi d'accordo circa la proroga di 10 anni alla concessione della regia dei tabacchi.

Il solo punto sul quale non è stato raggiunto ancora l'accordo si riferisce alla quota da pagare dalla regia al governo. Questo chiede un milione e mezzo di lire turche (37 milioni di franchi) e la regia offre soltanto un milione. Il direttore della regia dei tabacchi è partito per Parigi allo scopo di stabilire definitivamente la proroga della concessione.

Le fandonie che stampano i francesi sui combattimenti in Tripolitania

ROMA, 9. — *Il Matin pubblica il seguente dispaccio inviatogli da Adjii Gemal, uno dei principali capi contrari all'Italia in Tripolitania: «Abbiamo diretto un nuovo attacco contro Agilah. I nostri soldati arrivarono fino al mercato della città. Il nemico ebbe numerose perdite in morti e feriti. Ci impadronimmo di molti fucili e munizioni. Avemmo venti morti e trenta feriti».*

La notizia è assolutamente falsa. Nè ad Agilah nè altrove in Tripolitania vi fu alcun combattimento. (Stefani).

Un brindisi dello Zar

all'amatissima madre Russia e il gran ballo della nobiltà

PIETROBURGO, 9. — Al banchetto dato dallo Zar in onore degli anziani del governo di Pietroburgo l'imperatore ha pronunciato le seguenti parole: «Sono lietissimo di vedere voi e i rappresentanti della nostra madre Russia; che essa possa svilupparsi mercè la sua fiducia in Dio, l'amore degli Zar verso il loro popolo e mercè l'amore del popolo verso lo Zar. Sia sempre così! Bevo alla prosperità della nostra amatissima madre Russia».

PIETROBURGO, 9. — Ha avuto luogo ieri sera il ballo della nobiltà e vi assistevano l'imperatore, l'imperatrice e l'imperatrice vedova, i granduchi e le granduchesse e i ministri con alla testa il presidente del consiglio Kokotzoff. L'arrivo dei sovrani fu salutato con grida di urrah. Il maresciallo della nobiltà del governo di Pietroburgo principe Sattikoff ha presentato all'imperatore il pane e il sale. Il ballo è stato aperto con la polonaise. Lo Zar ha danzato con la principessa Somoff; la seconda coppia era formata dall'imperatrice vedova e dal principe Sattikoff; formavano la terza coppia l'imperatrice Alessandra col principe Somoff. Quindi i sovrani si sono recati in un'altra sala dove sono stati ossequiati da alcuni membri del corpo diplomatico. Lo Zar e la Zarina madre hanno lasciato la sala da ballo verso mezzanotte; la Zarina Alessandra verso le undici.

Le dimostrazioni socialistiche a Parigi contro la ferma triennale

PARIGI, 9. — La confederazione generale del lavoro ha pubblicato un manifesto contro il servizio triennale militare e contro i nuovi armamenti. Il manifesto dice che avrà luogo nel pomeriggio del 16 corrente una dimostrazione presso St. Gervais nei dintorni di Parigi.

E' noto che il 16 corrente il presidente della repubblica si recherà ad assistere a Vincennes a una grande rivista della guarnigione di Parigi.

Jaures non ha potuto parlare a Nizza

NIZZA, 9. — Jaures doveva fare ieri sera una conferenza sulla guerra nei Balcani e sulla situazione internazionale. Appena Jaures si è presentato sono avvenute manifestazioni in vario senso. Mentre alcuni applaudivano altri che si erano provvisti di fischi facevano un fracasso assordante. Altri emettevano grida patriotti. che. Jaures ha tentato di prendere la parola ma non gli è stato possibile. Sono poi avvenute dimostrazioni in città. Molti govani hanno percorso i vari quartieri cantando canzoni patriottiche e agitando bandiere.

La minaccia d'uno sciopero nazionale nei cantieri della marina da guerra inglese

LONDRA, 9. — I meccanici che lavorano nell'arsenale di Devonsport hanno rifiutato ieri di fare le ore supplementari di lavoro. Tale rifiuto produrrà un ritardo in lavori importanti di costruzione delle navi da guerra. I meccanici di Devonsport che fanno parte della federazione dei meccanici stanno discutendo la questione di proclamare lo sciopero nazionale d'accordo coi loro compagni degli arsenali di Chatham e di Portsmouth. Lo sciopero sarà dichiarato nel caso in cui l'ammiragliato si rifiutasse di pagar loro salari equivalenti a quelli dei cantieri privati. Il rifiuto opposto ieri dai meccanici è stato deciso allo scopo di indurre l'ammiragliato a aumentare i salari.

L'alta marea invade Rio Janeiro

RIO JANEIRO, 9. — In seguito alla violenza della marea verificatasi nella baia le acque hanno invaso l'avenue Beiramar ed hanno fatto crollare una parte del parapetto del quai inondando le vie vicine e interrompendo le comunicazioni.

L'INDISPOSIZIONE DEL PAPA

ROMA, 9. — Occupandosi della malattia di Pio X il *Messaggero* dice che mons. Bressan avvertì telefonicamente la sorella del papa dell'indisposizione dalla quale era stato colpito il pontefice, aggiungendo che l'infermo aveva manifestato il desiderio di vederla.

Alle 15 infatti la sorella Anna e la nipote Gilda si recarono in Vaticano e furono subito introdotte nella camera di Pio X col quale si intrattennero lungamente. Pio X era di spirito sollevato e non manifestava alcuna preoccupazione attribuendo la malattia da cui era colpito alle correnti d'aria subite durante i ricevimenti dei giorni scorsi.

Mentre il pontefice si intratteneva con la sorella giunsero il dott. Amici e il prof. Marchiafava i quali sottoposero il malato a una nuova minuziosa visita. Il prof. Marchiafava confermò la diagnosi del suo collega che aveva riscontrato un leggiero catarro grippale e raccomandò anche il più assoluto riposo al malato. Nella serata le condizioni del pontefice erano stazionarie. La febbre si manteneva costante senza però salire, ciò che vien giudicato come un buon sintomo.

Nella camera del pontefice non è ammesso alcuno. Gli fanno compagnia mons. Bressan, mons. Pescini e il suo fido Silj. Pio X trascorse la notte relativamente tranquillo ma insonne. Il dott. Cagiati che vegliava in una camera attigua a quella del papa non ha rilevato sintomi inquietanti.

Il papa è febbricitante e l'espettorazione è regolare.

Un banchetto degli umbro-sabini

ROMA, 9. — Alle ore 14 al Ristorante Apollo vi fu il banchetto offerto dagli elettori del collegio di Spoleto residenti in Roma al deputato Schanzer. Vi parteciparono oltre cinquecento persone.

A fianco dell'on. Schanzer sedevano il deputato Amici ex-capo di gabinetto di Schanzer, il comm. Mosconi e i membri del comitato promotore del banchetto. Allo champagne presero la parola Carlo Congiunto, a nome del padre del presidente del comitato del banchetto, quindi l'on. Amici che si rallegrò di vedere riunita così gran de rappresentanza di umbri. L'oratore dopo aver ricordata l'opera di Schanzer, portò il saluto dell'associazione degli umbro-sabini e del comune di Roma di cui a parte (*applausi*).

Si alza quindi a parlare Schanzer il cui discorso fu spesso interrotto da applausi e salutato alla fine da calorosa ovazione.

Una conferenza sulle Calabrie

ROMA, 9. — Nella sede dell'associazione calabrese l'on. Chimirri tenne una conferenza sul presente e sull'avvenire della Calabria alla presenza del sottosegretario De Seta, di vari senatori e deputati, di autorità e numerosopubblico. La conferenza fu salutata da calorosa ovazione.

Breve congedo di Tittoni

PARIGI, 9. — Il *Radical* dice che l'ambasciatore Tittoni è partito ieri sera e resterà assente una settimana per un po' di riposo.

A numerose notabilità che si erano recate alla stazione a salutarlo al momento della sua partenza egli ha espresso tutta la sua soddisfazione per le parole pronunciate alla camera dal ministro degli esteri Jonnart verso l'Italia a proposito dei buoni rapporti fra i due paesi per le loro colonie.

L'on. Tittoni sarà di ritorno verso il 20 corrente.

devano dire che nel cittadino che ritorna dai campi della guerra rimane sempre qualche cosa del soldato. Egli sente di avere un prestigio speciale, una eloquenza tutta sua per dedicarsi all'apostolato del culto della patria.

REDUCI,

La Giunta Municipale interprete del pensiero della rappresentanza civica vi conferisce una medaglia. E' la celebrazione della vittoria; è la consacrazione della prova difficile dalla quale voi usciste brillantemente. Questa medaglia annovera l'ammirazione riconoscente dell'intera cittadinanza per la vostra opera bellica e attesta l'entusiasmo plaudente di tutti noi per la vostra forza costante e gagliarda in Libia e nell'Egeo. La medaglia noi la conferiamo anche al granatiere Lorenzo Tracanelli, al procaporale che morì combattendo da eroe a Bir Tobras ed al soldato Gian Battista Bianchini che fu tratto a morte per i disagi della guerra a lui affrontati con estrema abnegazione.

In questo istante l'anima nostra voli alla loro memoria e imprima sulla loro fronte gloriosa il bacio estremo che li consacra alla virtù ed all'onore.

REDUCI,

E' mia la fortuna di fregiare i vostri petti trionfatori».

Dopo le splendide ed applaudite parole del sindaco si avanza la piccola bambina dell'esimio dottor Di Salvo, la quale con grazia e con sicurezza addirittura meravigliose rivolge ai baldi giovanotti le seguenti espressioni a nome di tutti i bambini delle scuole elementari:

Cos'è la morte? E' gloria. Il sangue sparso? E' amor! Dal vasto sen fecondo togliendoli a ogni lato, la madre patria ha inviato i figli al gran cimento; e ogni contrada ha un serto splendente d'ardimento. Anche San Vito ha i prodi; son qui dinanzi a noi, i giovani gagliardi, che, per l'onor d'Italia, lottarono da eroi. Dir loro la natia terra con plauso popolare vuol coronare la gloria e i petti lor fregiare con simbol di vittoria. La scuola pur li guarda commossa e riverente; i giovanetti plaudono con animo fremente; le bimbe grate e fiere, ai bravi lor fratelli semplici sì, ma belli d'audacia e di valor, non sanno offrir che fiori: son i fiori del cor!»

La bambina viene vivamente applaudita mentre ella scendendo dal palcoscenico regala di fiori i baldi giovanotti.

Prende quindi la parola la gentile signorina Tina Polo che pronuncia un discorso nobilissimo che termina con le seguenti parole:

«Ed ora il pensiero nostro vada ai poveri caduti, alle vittime della feroce barbara, ignoti e grandi eroi che scrissero col sangue le più fulgenti pagine dell'eroismo italiano e non si arresti ancora ma vada commosso ai vinti della guerra abissina a quei poveri spiriti desiderosi di vendetta ed ora vendicati, meritevoli di tutto il nostro affettuoso compianto. E così nella gioia dell'ora presente, coll'amichevole riunione, noi celebreremo veramente tutti gli eroismi della nostra Italia e festeggiando i compaesani reduci dalla Libia ci sentiremo all'unisono con tutti i nostri fratelli e fidenti nei destini della Patria, vibranti dell'entusiasmo che a Lei ci lega potremo affermare indomiti e fieri che ora non solo s'è fatta l'Italia ma che si sono fatti gli italiani.

Vivissimi fragorosi applausi.

Quindi il sindaco fa la distribuzione della medaglie.

I primi chiamati sono i due caduti e cioè: Lorenzo Tracanelli caporale dei granatieri ed il soldato Gio. Battista Bianchini e ner essi risponde l'appellante che dice che il primo morì combattendo a Bir Tobras ed il secondo morì a Tripoli.

Seguono poi gli altri presenti.

Il reduce Stufferi ringrazia

Terminata la distribuzione delle medaglie fra calorosi applausi il sergente signor Emilio Stufferi a nome suo ed interpretando il sentimento dei giovani qui presenti, porge alle Autorità civili ed ecclesiastiche, alle gentili signore, ai cittadini tutti, la espressione vivissima del loro grato animo, per le solenne dimostrazione d'affetto che loro viene fatta. Invero non meritiamo — continua egli — tanto entusiasmo, perchè non tutti abbiamo combattuto ed esposto il nostro petto alle palle nemiche; noi abbiamo solamente cercato di adempiere al dovere di ogni buon soldato, e di cooperare alla grandezza ed alla glorificazione dell'Italia nostra. Nel mettere il piede nella nuova colonia, abbiamo tosto fatto offerta della nostra vita, pronti a sacrificarla per qual siasi eventualità, poichè man mano ci si allontana dalla patria la vita va perdendo di valore, e quando la vediamo insidiata e pericolante, non la teniamo più in nessun conto, e la offriamo senza timore od esitazione.

Ed anche in mezzo alle privazioni, ai disagi, agli stenti, i soldati italiani sono lieti e giocondi. Io ne vidi sotto l'ombra d'un fonduk e d'un gruppo di palme; davanti all'immensità del deserto; od obbligati dalle intemperie e cercare momentaneo rifugio nelle grotte trogloditiche; oppure a berdagliati dai venti ardenti ancor di sabbia, ma giovialità si rivelava ovunque!

Ora buona parte di noi fece ritorno in Patria: alcuni sono già ripartiti alla ricerca di nuovo lavoro oltre il confine. Due figli di questa bella terra giaciono laggiù, per sempre, caduti per la patria: vada a loro il nostro saluto riverente, l'omaggio della nostra gratitudine.

La gioia di questo giorno non ci faccia dimenticare, che in Libia restano tuttora quasi centomila soldati italiani pronti ad ogni evento, esposti alle insidie del clima e del suolo, e dei quali è dubbio il ritorno.

Termina esortando tutti a rammen-

I FESTEGGIAMENTI DI IERI IN ONORE DEI REDUCI DEL FRIULI

La giornata d'entusiasmo a San Vito al Tagliamento

(*dal nostro corrispondente*)

Alla mattina

Il tempo piovoso di stanotte e le prime ore della mattinata veramente pessime facevano credere in un esito poco brillante della festa odierna; più tardi invece il vento e la pioggia cessarono e pur mantenendosi il cielo nuvoloso permise alla popolazione di riversarsi numerosa nella piazza e nelle vie, così che in breve volger di tempo il paese era imbandierato con i muri tappezzati da cartelli tricolori inneggianti ai reduci, specialmente ai nostri caduti Bianchini e Tracanelli, all'esercito tutto, alla nuova conquista ecc.

Alle ore nove ebbe luogo nel nostro duomo la messa solenne ed il canto del «Te Deum» diringraziamento. Vi assisterono tutti i reduci.

L'arcidiacono mons. Raimondo Bertoli disse brevi, ma belle parole di occasione che vennero gustate e ammirate da tutti.

La formazione del corteo

Dopo le funzioni religiose tutti si portarono al municipio dove si formò il corteo il quale riuscì così composto:

Musica cittadina diretta dal signor Maestro Ascolese — Società operaia con bandiera ed una larga rappresentanza di soci fra i quali noto il vicepresidente signor Giovanni Vendrami ni e il signor Donato Carrara ed altri — Società Esercenti ed industriali con labaro e larga rappresentanza di soci — Società Agenti con bandiera e rappresentanza — Società Labor con labaro e rappresentanza — Rappresentanza del Circolo Pro Coltura — Indi una schiera di giovanetti e ragazze delle nostre scuole comunali con la bandiera delle scuole e numerosi insegnanti fra i quali noto in fretta chiedendo venia delle ommissioni le signorine Garlatti, Linassi, Polese, Fioriolì, Battistella, Novelli, Vianello, Garlato, la direttrice delle scuole femminili signora Amalia Springolo - Alessio — i signori Sbriz, Paiero ed il direttore didattico signor Zotti.

Segue una eletta schiera di signore e signorine fra le quali noto le seguenti — signorine Masotti — Fadelli — Lenardon — Scodellari — Springolo — Stuffari — Barnaba — De Michieli — Alborghetti — Carrara — Polo e le signore: Fabricio — Nardi — La Rocca — Lenardon — De Michieli ecc.

Spiccano quindi e per le medaglie e per la camicia rossa i vecchi soldati delle antiche guerre che servirono a fare l'Italia una, libera ed indipendente.

Noto il signor Angelo Mazzolo che fu del 70 a Porta Pia — il signor Centis Paolo che fu con Garibaldi nel 66 — il signor Giovanni Cristofoli che fu dapprima ad Aspromonte e poi nuovamente nel 66 con Garibaldi — il sig. Giovanni Lombardi che seguì anche egli l'eroe dei due mondi nel 60 e nel 66 ed infine il signor Antonio De Michieli che fu a Mentana ed è fregiato della medaglia d'argento al valore militare.

Seguono i reduci i quali al comando del sergente degli alpini signor Emilio Stuffari da soli pochi giorni ritornato dal Gharian, i quali marciano fieramente contornati dalla rappresentanza dei Reali Carabinieri e delle Guardie di finanza, tutti in alta uniforme.

Li seguono poi la bandiera del Comune portata dai messi comunali, i pompieri ed infine le autorità fra le quali notiamo il Conte Rota, il sindaco cav. Morassutti — l'arcidiacono signor don Raimondo Bertoli — gli assessori signori Scodellari e Zuccheri parecchi ufficiali di complemento in grande uniforme fra i quali vediamo il signor Masotti primario del nostro ospedale, il dottor Di Salvo, entrambi tenenti medici — il signor Casimiro Nardi tenente dei bersaglieri — il signor Guido Garlatti sottotenente del genio — il signor Pasqualini sottotenente dei carabinieri e molti altri che lungo sarebbe l'enumerare ed una fitta schiera di popolo.

In teatro

Al suono degli inni patriottici il corteo si muove e fra due ali di popolo si reca al teatro.

Sul palcoscenico prendono posto le bandiere, le rappresentanze e le autorità.

I reduci si mettono nelle prime file delle poltrone mentre il popolo si riversa nel rimanente spazio della platea e nei palchi.

Il discorso dell'on. Rota

Prende per primo la parola il deputato onorevole conte Rota che pronunciò il seguente splendido discorso:

«Mentre il rombo del cannone si affievolisce sopra i piani coperti di neve di Ciatalgia, e rumoreggia ancora minaccioso attorno alla città ben munita di Adrianopoli e di Drontola sopra gli insanguinati spalti di Scutari, noi qui nella pace del paese natio, festeggiamo i nostri valorosi fratelli che furono a noi restituiti dalla terra africana dopo lunga ed aspra lotta, che all'Italia, col loro valore, restituirono l'antica provincia di Roma!

A voi, col serto della vittoria, a voi, sopito l'epico canto, a voi, la medaglia che la piccola patria vi tributa, doveroso omaggio offerto dal cuore del popolo riconoscente!

Agricoltori esperti nel franger glebe e nell'integrar maggesi, nel potar viti e educando il flessibile tralcio a frutto novello; artigiani forti nel foggiar il ferro duro, o nel costruire provetti come i padri antichi, cittadini d'agile ingegno nella faccenda della vita alacre, tutti vi trovaste là nell'oasi verde, nel deserto brullo e soffice, sbattuti dal vento in tempesta, baciati dalla aurora d'oro, saettati dal sole cocente: là nella trincea pronti all'attacco, vigili, bravi, eroici: oppure in Rodi forte, che colle antiche mura ricorda le varie vicende di nostra gente, e foste coperti di fiori, e coi fiori saliva al cielo il canto del Signore e gli inni della Vittoria!

Quando il sole moriva rosso nella ampia pianura, oppure quando spariva nell'immenso mare, e la tenebre cominciava a diffondersi sugli uomini e sulle cose, io ripenso all'anima vostra che certamente in quell'ora triste sarà stata tutta rivolta al di là del mare; voi avrete ricordato con nostalgico affetto le vostre case lontane, la vostra madre, il padre vostro, i fratelli, la sposa; avrete pensato al paese che vi ha visto nascere con affetto grande, perchè quando si è lontani dal tetto natìo i sentimenti nobili dell'animo si risvegliano e si intensificano; ebbene, valorosi figli di nostra terra, qui per voi, oso affermare, tutte le anime erano pretese verso di voi, verso la Libia, qui per un lungo anno si pensò sempre a voi; si esultò dei vostri eroismi, si pianse sui nostri caduti, qui l'anima della patria concorde battè all'unisono con voi; e non mai come allora si sentì la grande fratellanza che ci unisce tutti, la grande forza in questa idea, la grande virtù che ne emana!

Per voi, per il vostro sacrifizio, per i vostro valore, per i vostri dolori, l'Italia si sentì due volte redenta, e forte e sicura guarda in faccia l'avvenire!

Quando nei vostri anni maturi voi mostrerete ai nepoti la medaglia ricorde che il Comune oggi vi dona, e le sudate marcie, e l'aspre lotte, l'ululato delle palle e del barbaro nemico, non dimenticate di apprendere loro questa piccola e grande cosa che è pure la festa odierna; piccola a paragone di quanto fu fatto, grande, perchè dimostra che il sentimento della riconoscenza non è morto, che spesso, spesso erompe dal cuore del popolo nobilissimo e corona le nobili azioni.

Reduci fratelli, alzate la fronte, colla speranza, colla fede come noi tutti, nei grandi destini della Patria».

Egli termina fra fragorosi applausi

Il discorso del sindaco

Prende quindi la parola il sindaco cav. Morassutti.

Egli dice:

«*Signori*,

E' bello questo giorno, perchè narra ed illustra i fausti giorni della guerra di Libia.

Le recenti gesta dei nostri soldati di terra e di mare, irraggiando le fortune d'Italia, le danno coscienza e potenza di grande nazione e ne intessono l'epopea plasmata dell'eroismo degli umili e del sacrificio degli ignoti.

Come armonia di musica divina, esse vibrano dentro e fuori di noi, percorrendo la vita con tutto il suo fascino, fermandosi alla morte con tutto il suo sacro.

Gloria a chi morì per la patria, onore a chi la servì.

Onore quindi a voi o reduci dalla Libia e dall'Egeo, a voi o giovani che aveste la fortuna di offrire il vostro petto, come incudine al ferro dei nemici; a voi che vi immergeste e detergeste in quel bagno di sangue e di fuoco che tempra i caratteri degli uomini e suggella i destini dei popoli.

Ala di canto, direbbe il poeta dei placidi tramonti, ala di canto che supera i monti e divora i piani per venire a ricercare le nostre intime fibre, per velarci di lagrime gli occhi. Ala di canto che investe con una sola carezza gli eroi dei campi soleggiati della Lombardia e quelli dei campi della Bumeliana e Ainz Zara, gli eroi delle contrastate zolle di San Martino e Solferino, e quelli di Bir Tobras e Sciarra Sciat, gli eroi di Goito, di Calatafimi, di Milazzo, del Volturno, con quelli di Tripoli e di Bengasi, delle Due Palme e di Psithos: ala di canto che eleva all'apoteosi in un nimbo di gloria quei leoni che combatterono, che caddero gravemente feriti e che risorsero per combattere di nuovo: ala di canto che affratella nell'abbraccio della vita i valorosi che non ebbero la ventura di affratellarsi in quello soavissimo della morte.

Narratela voi o reduci la poesia che vi illuminava la mente, che vi accendeva il cuore, che vi armava il braccio.

Narrateci le prodezze dei vostri compagni, il pallore di giglio dei morti, il vermiglio di rosa dei feriti; diteci che ogni mossa era un prodigio di ardimento, che ogni atto rappresentava un episodio commovente di impavida e generosa azione.

In quei momenti voi vedeste, udiste e sentiste qualche cosa di eterno fra queste apparenze mutevoli, qualche cosa di ideale fra queste miserie reali, qualche cosa che era dovunque, nel colore del cielo, nel tremolare delle palme, nel soffiare dei venti etesii, nell'addensarsi delle nebbie, qualche cosa che vi ha fatto sussultare il cuore di un sussulto nuovo e sospirare una sola parola: Italia.

Voi vedeste, sentiste ed udiste quel Dio di cui parla il poeta mantovano: vi ha un Dio in noi, un Dio che ci agita, operiamo secondo il suo impulso. *Est Deus in nobis, agitante calescimus illo.* Col prestigio di questo nome, coll'ardore del vostro entusiasmo, con la visione del tricolore, lanciaste il nemico il vostro canto di sfida, come l'antico sacerdote di Roma lanciava l'asta insanguinata nel campo avversario. Quel canto salì ai nostri padri lontani nei millenni, vi infuse il loro spirito, vi accese del loro valore, vi guidò alla vittoria: quel canto fu il peana. Fortunati voi che vinceste e che avete potuto mostrare al mondo quali portenti di valore sappia fare l'esercito italiano. Il nostro esercito, nato dal popolo, rispecchia la sua anima; è il campo fraterno in cui tutti si congiungono: è una scuola di civile patriottismo: è un grande filtro in cui il nostro sangue latino depone le sue scorie e rifà i suoi elementi atavici più vitali e più generosi. Voi perciò che avete ora lasciato l'arma onorata, dovete ricordare che la vostra opera non è compiuta e che molto ancora dal vostro senno attende la nostra patria diletta.

Quando i nostri antichi padri alzavano are e statue a Marte in riposo, intuivano una verità che splende inten-

tare che abbiamo ancora fratelli che soffrono».

Il pubblico che applaudì a più riprese il baldo giovanotto anche durante il suo dire alla fine scoppiò in un lungo, irrefrenabile applauso mentre la banda cittadina intuonò nuovamente la marcia reale.

Con questo la simpatica cerimonia ebbe termine e reduci ed autorità formatisi nuovamente in corteo si portarono alla sala filarmonica pel banchetto.

IL BANCHETTO

Alle ore 12 nella sala filarmonica ha avuto luogo il banchetto.

Per mancanza di spazio siamo costretti a tralasciare l'elenco delle gentili signore e signorine edegli egregi signori che numerosissimi vi parteciparono, basti dire che si ebbero oltre 260 coperti.

Durante tutto il banchetto regnò la massima allegria e buon umore.

Brindisi del conte Rota

Alle frutta si alzò per primo il conte Rota nostro deputato il quale pronunciò, spesso interrotto da vive approvazioni il seguente brindisi:

«Pochi giorni or sono, nell'ampia aula del collegio romano l'ingegnere Sanfilippo che collo Sforza subì una lunghissima prigionia in Tripolitania durante la guerra, tenne una lunga conferenza sulle sue vicende e durante la conferenza, parecchie proiezioni vennero ad illustrarla.

Ora quello che più ebbe a colpire il pubblico si fu la grande copia e la magnificenza delle rovine romane. Snelle colonne ornate con magnifici capitelli, tombe a cuspide o quadrate, archi, anfiteatri ecc.

Fu una meraviglia, fu un incanto! Ma non tanto il pubblico si rallegrò per le prove novelle e sconosciute della grandezza di Roma, ma per il ragionamento che ne dedusse, semplice e securo: «Dove fu tanto rigoglio di vita e di ricchezza, la vita e la ricchezza tornerà!

Il turbine dei vandali prima, la ferocia arabica poi; tutto infranse, tutto distrusse.

Alberi, chiese, monumenti, città vennero rasi al suolo, pochi ne avanzarono, e dove fioriva la vita e la terra produceva, ed il canto dell'aratore seguiva il muggito dei buoi, fecero deserto ed il deserto dissero regno dell'Islam, delle magre mandre e degli sceicchi indomati. Ora l'Italia si accinge a grande opera di civiltà. a grande lavoro che richiederà tempo e danaro: ma quello che non potrà mai fare il governo, lo farà l'umile, forte pertinace lavoro del figlio delle nostre terre.

In Tunisia migliaia di ettari furono ridotti a coltura dai nostri. La vigna vegeta e rigogliosa e matura, i grappoli d'oro dove prima nulla vi era, e frammezzo il verde spiccano bianche le casette di coltivatori.

Questo avverrà sicuramente anche nella grande terra che il valore dei nostri fratelli ha dato all'Italia!

A voi soldati della bella guerra, a voi forti figli di questo paese nobile e forte, a voi brindo, perchè deste più ampi confini alla patria, poichè deste alla patria la coscienza del proprio valore, poichè deste alla patria la possibilità di creare nuove ricchezze, di fondare nuovi borghi e villaggi e città sulle orme dell'antica Roma.

A voi brindo plaudendo: Viva l'Italia, Viva il Re!».

Fragorosi applausi ed il suono della Marcia Reale rispondono all'evviva lanciato dal conte Rota.

Prende quindi la parola il sindaco cav. Morassutti che rivolgendosi ai reduci dicesi fiero di poter portare ad essi il saluto di tutta la popolazione, termina glorificando quanti diedero il loro sangue per la patria e ricorda che il nome di Lorenzo Tracanelli e di Gio. Batta Bianchini rimarrà imperituro nella memoria dei sanvitesi.

Anch'egli viene frenticamente applaudito.

Il veterano signor Giovanni Cristofoli ex garibaldino ricorda brevemente i concittadini dottor Pietro Cristofoli e Giovanni Ferrucci i quali entrambi seguirono sempre Garibaldi, quest'ultimo col grado di tenente.

Applausi vivissimi mentre la musica intuona l'inno di Garibaldi.

Il Sindaco legge quindi una lettera del dottor Fiorioli Della Lena il quale si dice dolente di non potere intervenire alla festa perchè indisposto.

Dopo di ciò prese la parola il signor Pietro Barbui il quale parlò superbamente come sempre e coll'impeto suo proprio, trascinò tutto l'uditorio affascinandolo con la sua parola viva e smagliante. Egli viene applaudito fragorosamente.

Parla quindi indovinatissimamente anche l'arcidiacono monsignor Raimondo Bertoli il quale è spesso interrotto da applausi.

E da ultimo anche il signor Giuseppe Masut saluta affettuosamente i reduci e augura loro che le battaglie dell'esistenza sieno per essi vittoriose come quelle testè combattute serenamente e vinte sui campi di Libia e dell'Egeo.

Viene vivamente applaudito.

Terminato quindi il banchetto, si ricompose il corteo che al suono degli inni patriottici attraversò di nuovo le vie principali del paese e quindi si sciolse lasciando in tutti un grato ricordo della simpatica festa.

A Colloredo di Montalbano

— (*dal nostro inviato speciale*) —

Colloredo ha degnamente festeggiato ieri i suoi valorosi reduci dalla Libia e rimarrà quella una giornata indimenticabile per quella patriottica e laboriosa popolazione.

Per cura del solerte Comitato tutto il programma è stato eseguito con ordine e puntualità.

Archi trionfali erano stati eretti per l'occasione lungo la via principale del paese. Dal Municipio e da molte case private sventolava il tricolore e i muri erano tappezzati da manifesti con «evviva i reduci» «l'Italia» e «l'Esercito» ecc. Si leggeva inoltre la seguente dedica: «Dai sacri doveri di Patria — al grido di guerra chiamati — le vostre armi o prodi — negli insidiosi campi libici — trionfarono — Vi sia premio la riconoscenza di Colloredo di M. A. esultante».

Alle due del pomeriggio si riunirono tutte le autorità nella sede Municipale. Intervennero il sindaco signor agr. Arturo Del Pozzo, gli assessori Snaidero e Petrozzi, il co. Gino di Caporiacco deputato provinciale, il co. Giuseppe di Colloredo, tutti i consiglieri comunali, il giudice conciliatore signor Chittaro, il maresciallo comandante il forte di Tricesimo, il signor Caneva di Mels, i maestri, la scolaresca.

Preceduti dalla banda di Mels, ed accolti dagli applausi di tutta la popolazione del comune, arrivarono i tredici reduci dalla Libia, nella loro divisa.

Sul piazzale davanti al Municipio affollatissimo (saranno state circa 800 persone) ebbe inizio la cerimonia Sopra un apposito palco salì prima il sindaco il quale pronunciò il seguente discorso.

«Mi riesce di grande soddisfazione e di orgoglio la propizia occasione di presentarmi a voi, giovanotti carissimi, reduci dalle libiche terre, non per tenervi un discorso, il discorso d'occasione lo terrà il signor conte avv. Gino di Caporiacco che saprà dirvi quelle parole che il suo cuore d'italiano detterà, ma per porgervi il saluto sincero e cordiale dell'Amministrazione comunale e della popolazione tutta di questo Comune.

Tutti noi vi siamo gratissimi perchè lo meritate. Bravi, voi avete esposto al ferro ed al fuoco nemico le vostre giovani ed avvenenti esistenze, avete combattuto con valore, con eroismo contro quella barbara gente, la avete vinta ed in parte annientata, avete così onorato ed ingrandito la Patria nostra, e non volete che vi sia tributato un elogio, una parola di encomio, di gratitudine, e di piena soddisfazione? Si la meritate, ed io a nome della popolazione tutta di questo Comune compio il grandissimo incarico di farmi interprete di questi sentimenti e col grido di viva l'esercito, viva l'Italia, viva il Re vi saluto o prodi reduci».

Le nobili parole del Sindaco vennero accolte da infiniti applausi.

Parlò poi l'avv. Gino di Caporiacco. Non possiamo dare che un riassunto del suo discorso, improntato alle più alte idealità di patria, discorso che, ad ogni periodo, venne interrotto da vivi applausi e che alla fine fu salutato con una vera ovazione.

Comincia l'oratore coll'inviare un alato saluto ai reduci ritornati al paese natio, che trepidante li vide partire, e che orgoglioso oggi li accoglie. Ed assieme al saluto rivolge un ringraziamento per l'opera ch'essi hanno compiuta col loro valore, col loro eroismo. Tratteggia mirabilmente le condizioni morali in cui si trovava l'Italia nostra prima della guerra libica; accenna al risorgere fra il popolo del sentimento di patria; e viene a parlare della guerra libica, descrivendone gli episodi più eroici. Parla degli effetti morali di questa guerra, di fronte a noi stessi, di fronte alle altre nazioni. Inneggia al valore italiano, che mai si smentì e chiude con un inno ai nostri soldati, che, come legionari romani, seppero vincere e morire».

Dopo questi discorsi, il corteo, al suono di marcie patriottiche, si diresse alla chiesa dove venne cantato il «Te Deum».

Ivi il parroco don Giuseppe Braida tenne un patriottico discorso, ricordando le secolari lotte coi turchi, alle quali parteciparono taluni dei Colloredo; chiuse le sue parole con un inno alla maggiore grandezza e prosperità della patria.

Terminata la funzione religiosa, il corteo si diresse nuovamente al municipio, ove ebbe luogo il banchetto di 150 coperti. Alla tavola d'onore stava il sindaco con allato i reduci.

Il banchetto magnificamente servito si svolse fra la massima cordialità ed allegria. Alle frutta il sindaco a nome del Comune consegnò a ciascun reduce una epigrafe, con nobilissime parole di gratitudine.

Parlarono poi l'avv. Gino di Caporiacco, che brindò al Re, al generale Caneva ed all'esercito; don Braida che lesse bellissimi versi friulani; il maresciallo comandante il forte di Tricesimo che brindò ai reduci. Così pure parlarono inneggiando ai reduci il co. Giuseppe di Colloredo, il signor Caneva, Biagio Ulliana, Umberto Narduzzi, il maestro Mansutti, Francesco Sabbadini.

La festa patriottica, piena di entusiasmo, terminò al suono degli inni patriottici e col canto dell'inno «A Tripoli».

Dobbiamo mandare un vivo plauso a tutta la popolazione di Colloredo che seppe lasciare da parte ogni diversità d'idee per unirsi in un solo sentimento: quello di gratitudine per i nostri reduci valorosi.

A Moruzzo

— (*dal nostro inviato speciale*) —

Il maltempo e l'aspetto del paese

Già da diversi giorni si lavora, in paese, assai alacremente per ben festeggiare i nostri reduci e da diversi giorni Pluvio ci minaccia sempre più seriamente il suo intervento. Moruzzo però non teme di annegare: etnograficamente centro del Friuli, vuole esserne anche centro di patriottismo. Oggi il tempo è più minaccioso, le strade fangose, e via via le campane suonano a festa.

A Santa Margherita, ad Alnicco, al Castello di Brazzà ed in tutte le altre borgate sventola maestoso il tricolore, avvisi tricolori con dediche ai reduci, programmi della festa ecc. si vedono affissi per ogni casa.

Al capoluogo poi, in piazza del Tiglio al Municipio ecc. non vi vede altro che festoni ed archi sempreverdi interrotti ovunque dal tricolore; e due colossali bandiere sventolano anche alla sommità del campanile. Moruzzo è oggi in un secondo plebiscito: avendo la festa per oggetto *la Patria*.

Il ricevimento in Municipio

Dalle strade che per raggiungere il capoluogo attraversando le ancora letarghe campagne intralciano la collina, si vede un formicolio di gente, mentre un discreto popolo attende nella piazza

Assieme a numerosi popolani arrivano prima i baldi nostri reduci con bandiera dalle due strade laterali di Fagagna e di Brazzano e prendono posto nella sala del Consiglio in Municipio. Poco dopo dalla strada di Martignacco, al suono di allegre marcie e con bandiere, arriva la brava banda di Nogaredo di Prato diretta dal signor Stella.

E' ricevuta in municipio dall'assessore Cantarutti e Cuberli e subito viene offerto il vermouth d'onore, vino bianco ecc.

Alle 10.30 si forma il corteo, con alla testa la banda di Nogaredo, indi i reduci con bandiere, la rappresentanza comunale pure con bandiera, il co. Giuseppe Manin, il geometra Gattolini amministratore del co. Brazzà il maresciallo Baglioni, il segretario Masizzo e molti altri.

La chiesa è zeppa di gente. Dopo la messa celebrata dal sac. Bonolini, parroco ha luogo il solenne «Te Deum» di ringraziamento per i reduci.

Il banchetto al castello Gropplero

Alle ore 13 precise si forma nuovamente il corteo e si dirige pel banchetto.

La sala, sita nel castello Gropplero, è sopra ogni dire splendida. Gli addobbi tanto bene disposti, e merito principale è di Giardin e Rossi, presentano un bellissimo colpo d'occhio e ci riesce addirittura impossibile di descriverlo.

Al tavolo d'onore siedono il sindaco co. Gropplero, il parroco, sac. Busolini, il medico dottor Solero, il co. Giuseppe Manin, il rag. Zardini ecc. Notai anche la contessa Lucia Gropplero ed istitutrice, il geom. Gattolini, le insegnanti Ruggeri, Campagnolo, Piva-Conte, Angeli e molte altre notabilità, signore e signorine.

Nel mezzo della sala è il tavolo dei reduci e sono:

Del Do Angelo del 19 fanteria — classe 1890.

Lirusso Angelo del 57 fanteria — classe 1889.

Dè Monte Giovanni — 8. alpini — classe 1890.

Candussio Giuseppe — 40 fanteria — classe 1890.

Dreutti Ernesto — 30 fanteria — classe 1890.

Cuberli Enrico 57 fanteria — classe 1889.

De Cecco Antonio — 57 fanteria — classe 1889.

Morandini Antonio — 57 fanteria — classe 1890.

I cibi preparati sotto la direzione della signora Stefanutti, coadiuvata dai camerieri Persello, Pascoli, Falebro, Pelizzari ecc. sono ottimi; le portate si succedono con ordine e puntualmente; i vini sono apprezzatissimi.

A metà banchetto la brava banda suona le solite applauditissime marcie patriottiche e cioè la marcia reale, l'inno a Tripoli, ascari a Derna, poi l'inno di Mameli, applauditissimo e bissato, l'inno di Garibaldi e via via.

I discorsi

S'alza per primo il sindaco e dice: «Sono lieto di essere tuttora vostro Sindaco per porgervi un saluto a nome dell'intero comune.

Cimentando la vita per la grandezza del paese avete ben meritato della patria e la patria vi ringrazia.

Mercè l'opera vostra il sacro tricolore sventola là dove un tempo i nostri grandi padri antichi piantarono le aquile vittoriose mercè l'opera vostra, sono redente alla civiltà vaste regioni sin'ora avvilite sotto il giogo della barbarie e dell'ignoranza.

Quando sull'ali della fama giungeva a noi l'eco delle vostre imprese, una onda di entusiasmo dilagava su questi colli ed il fremito del trionfo vinceva quasi il palpito della trepidazione. Voi avete combattuto virilmente giovani soldati ma con ciò non assolveste l'obbligo verso la Nazione. Se per voi si chiude il tempio di Giano si riapre quello del lavoro Il vostro lavoro sia proficuo, onesto e dignitoso. Dentro e fuori dei confini oltre l'Alpe, ed anche al di là del mare, è dovunque insomma richiama la vostra operosità tenete sempre alto il nome italiano. Voi deponeste il fucile ma siate sempre pronti ad ogni appello, finchè non sia un fatto compiuto quanto oggi può sembrare generosa utopia, e finchè le lotte tra i popoli non si risolvano altrimenti che per fatti d'arme e ricordatevi che dovete essere forti, essere temuti e rispettati. E' passato il tempo in cui schiere barbaresche scorazzavano per le nostre contrade, quel tempo è passato e non deve ritornare mai più.

Non invano versarono il loro sangue i martiri e gli eroi onde vanno altere le pagine fulgidissime del nostro riscatto, non indarno si svolse l'epopea gloriosa del nostro risorgimento, noi saremo grandi finchè saremo uniti e concordi nell'amore della Patria, amiamola dunque questa Patria benedetta sempre ovunque sino al sacrificio della vita.

Ed un grido unanime prorompa dai nostri petti: Viva l'Italia! Viva il Re!»

E' applauditissimo oltre ogni dire.

A lui succede il parroco, il signor Borgnolo, il maresciallo Buzzi e tanti altri che nostro malgrado siamo costretti a rimandarli a domani. Così pure dobbiamo dire delle lettere e telegrammi di adesione di cui il segretario Azzoni ne fa la lettura.

La banda suona, sempre oltremodo applaudita nuovi inni e viene vivamente acclamata.

La lieta riunione si sciolse verso le cinque pomeridiane mentre la banda gira per le vie del paese e suona di nuovo in piazza del Tiglio.

Da CODROIPO

Lezioni regolamentari di tiro a segno

Ci scrivono 9 (n):

Oggi dovevano aver luogo in questo campo di tiro le lezioni regolamentari di tiro a cento metri.

Il tempo piovoso della mattinata impedì che le medesime potessero effettuarsi.

Venne affisso ai muri un pubblico avviso per avvertire gli interessati che le lezioni erano rimandate alla prossima domenica.

Da TOLMEZZO

Consiglio Comunale

Ci scrivono 9 (n):

Si apre la seduta dopo le ore 14 ed è presieduta dal ff. di sindaco cav. Vittorio Tavoschi, sono presenti 13 consiglieri.

Data lettura del verbale della precedente seduta viene approvato, dopo esaurienti e reciproci schiarimenti dei consiglieri Calligaris e avvocato Spinotti sul loro battibecco della scorsa domenica provocato dalle rimostranze del consigliere Iob Candido sui mancati lavori dell'acquedotto di Illegio.

Il consigliere cav. Lino de Marchi propone al consiglio di rivolgere congratulazioni ed auguri al ff. di Sindaco cav. Tavoschi pel lieto evento avvenuto nella sua famiglia, rallegrata dalla nascita di un bel maschietto; i consiglieri unanimi si associano ed il cav. Tavoschi ringrazia.

Dopo ciò si passa alla discussione dei seguenti articoli posti all'ordine del giorno:

1. Conferma in seconda lettura delle spese facoltative inscritte nel bilancio preventivo per l'esercizio 1913. Approvate.

2. Conferma in seconda lettura della deliberazione 23 febbraio ultimo scorso circa la contrattazione di un mutuo con la cassa depositi e prestiti per la costruzione del cimitero di Caneva-Casanova. Approvato.

3. Dimissioni del signor Puntel Giacomo da consigliere di Imponzo. In seguito a proposta del cav. De Marchi sono approvate.

4. Provvedimenti circa l'applicazione della legge 6 luglio 1912 N. 832 per la tutela della produzione zootecnica nazionale. Approvato.

Durante la discussione degli oggetti inscritti all'ordine del giorno il consigliere avv. Spinotti chiede spiegazioni sulla costruzione di una strada militare Avasinis — Interneppo — Cavazzo Carnico, sul che il facente funzioni di Sindaco legge una lunga relazione e riferisce che sono in corso le pratiche coll'Autorità Militare.

Il consigliere Tosoni Francesco ha acerbe parole contro taluni articoli comparsi sugli ultimi numeri del *Lavoratore Friulano*, biasimanti a torto persone e l'intera maggioranza del Consiglio.

Parla di taluni terreni comunali usurpati dagli abitanti ed invita l'intervento delle autorità; dirige spesso qualche frecciata alla passata amministrazione per la quale prende le difensive l'avv. Spinotti che si lagna e protesta non solo contro il contegno e modo di parlare del Tosoni, ma anche contro il Sindaco che non richiama il Tosoni al dovere e rispetto verso gli altri consiglieri.

Dopo ciò alle ore 16 la seduta è tolta.

Quattro soldati disertori austriaci

Alle ore 21 del 7 corrente si costituirono a i carabinieri di Pontebba quattro soldati del 7.o reggimento fanteria austriaca di presidio a Klagenfurth e cioè Dolinzet Giorgio, Buschi Giacomo, Dopfer Guglielmo e Kosck Giuseppe i quali furono ieri sera tradotti nelle carceri giudiziarie di Tolmezzo a disposizione dell'autorità politica.

I medesimi hanno chiesto di essere avviati a Milano per trovare di occuparsi del loro mestiere essendo tutti operai.

Da SEDEGLIANO

Festeggiamenti pro reduci

Ci scrivono 9 (n):

Giovedì 13 corrente, avranno luogo in Sedegliano solenni festeggiamenti in onore dei reduci, che presero parte alla campagna d'Africa.

Il Sindaco del Comune pubblicherà per l'occasione un patriottico manifesto.

Il programma dei festeggiamenti è il seguente:

Ore 14. — Formazione del corteo nel palazzo municipale preceduto dalla banda musicale di Coderno, dalle autorità civili e religiose, dai reduci, ecc.

Ore 14.30. — Solenne «Te Deum» nella chiesa parrocchiale.

Ore 11.15. — Banchetto offertò dal Comune ai reduci, cui prenderanno parte autorità e aderenti in un'aula delle scuole.

Ore 18. — Trattenimento in onore dei Reduci, dato dal circolo filodrammatico di Sedegliano. Seguirà un discorso di circostanza tenuto da un eminente avvocato del foro friulano.

Cronaca dello Sport

Il vincitore del Gran Premio dei Parioli

ROMA, 9. — Oggi all'Ippodromo dei Parioli ebbe luogo la corsa del Gran Premio dei Parioli, di L. 50.000.

Assistevano il Re, la Regina, il duca d'Oporto, varie autorità, notabilità, numeroso pubblico.

Giusero primo: *Nettuno* di sir Rholand per una lunghezza; secondo *Sigma* di Sir Rholand per una incollatura; terzo *Ariana* di razza Besnata per due lunghezze e mezza. I partenti erano sei.

Il "raid,, aviatorio Venezia - Roma rinviato causa il tempo

VENEZIA, 9. — In causa del fortunale che imperversa lungo il litorale Adriatico l'aviatore triestino Widmer ha dovuto rinunciare al suo volo da Venezia a Roma.

Il volo fu rinviato a momento più opportuno, appena il tempo si sarà rimesso.

TEATRO MINERVA

Ermete Zacconi al Cinema Splendor

Una folla, quale raramente ci è dato vedere, gremiva il teatro Minerva alle rappresentazioni cinematografiche.

Il poderoso lavoro di cui è protagonista il grande attore ERMETE ZACCONI, ottenne il successo delle sere precedenti, lasciando certamente nel pubblico il desiderio di rivederlo.

Oggi si ripete il grandioso programma per l'ultima volta.

L'ODIO NELLA EDUCAZIONE

Ho letto, come leggo sempre con vivo interesse gli articoli dell'illustre sociologo Lino Ferriani, lo scritto riguardo il grave e inesauribile problema della infanzia. Confesso però che l'«odio nella educazione» non mi persuade totalmente, e siccome dalle idee serenamente espresse scaturiscono sempre nuove scintille di verità e di sapere, così mi permetto di esprimere un mio modesto pensiero su questa scuola dell'odio, alla quale il signor Ferriani deplora si cresca il fanciullo.

Che questi, per trascurata o pessima educazione, possa divenire un criminale, mentre in ambiente sano e con cure adatte, avrebbe potuto crescere e trasformarsi in valido padre e valido cittadino, è cosa certa e indiscutibile; ma che il ragazzo degeneri perchè educato all'odio da ignorante e perversa tutela domestica e da cattivi insegnamenti di storia, io ne dubito assai.

Una famiglia corrotta, alcoolizzata, idiota, potrà certo dare dei frutti degni dell'albero che li genera. Ma da ciò all'ammettere la criminalità nell'adulto, il risultato pratico dell'educazione all'odio intesa nel senso voluto dal Ferriani, ci corre un abisso. Fortunatamente non tutto il mondo è criminale, benchè sino ad oggi, nell'anno di grazia 1913, tutti siano stati all'odio educati.

Giacchè, nemmeno come concetto assiomatico, può essere assunto quello della eredità, vuoi diretta, vuoi similare, della criminalità (tanto che anche in famiglie in cui le più gravi psicosi degenerative, i più spaventosi fenomeni della delinquenza potevano far prevedere una prole congenitamente votata alla pazzie e al delitto, si ebbero e si hanno spesso dei fiori di virtù e di onestà, di laboriosità) penso che tanto meno quindi e, soprattutto, nelle famiglie colte e agiate, può dar luogo ai postumi così temuti dal Ferriani dell'odio nella educazione, una tratterello di storia romana, d'Italia, del medio-evo e tempi moderni, greco e orientale, anche se scioccamente mutilata e adulterata. No, la storia non può incitare a delinquere, e neppure giocare alla guerra con soldatini di piombo, spade di latta, cannoni di legno, elmi di cartone; tanto è vero che i piccini, attratti per istinto verso tutto ciò che è nuovo e meraviglioso, danno la preferenza agli aereoplani, alle locomotive, ai vascelli che fendonò l'acqua col motorino elettrico, insomma, agli ultimi ritrovati della scienza e della industria, uso Norimberga.

Quello che semina l'odio e lo fa germogliare inestinguibile e immenso nel cuore umano è l'ingiustizia sociale, la miseria orrenda che tutto corrompe e distrugge: patria, onore, leggi, famiglia, dignità e coscienza.

Sono le madri anemiche di anemica prole, i padri che quotidianamente si recano alla martoriante fatica con la bestemmia sul labbro e la rivolta negli occhi lucenti; il freddo assiderante delle livide stamberghe; l'unico paglierìccio che con la promiscuità imposta genera una fanciullezza senza innocenza, una giovinezza senza purità, una virilità senza fede ed una vecchiaia senza riposo.

L'odio nella educazione proviene, non da storie compilate ad *usum delphini*, ma dal caro vivere che connette a sè il problema di Malthus; dalla ricerca della paternità; da tutto un sistema di beneficenza e di assistenza burocratico, per cui, invece di mitigare, si rincrudeliscono i mali; avvilendo con la fredda ostenuta elemosina gli indigenti reali e mantenendo nell'ozio vizioso tanti falsi e sfacciati mendichi; permettendo che in una rigida notte dello scorso gennaio, una donna partorisca sulla pubblica via, perchè l'Ospizio Materno della nobile città di Ferrara non può accogliere nelle sue filantropiche sale una gestante che dolora, ma che non possiede le carte in regola.

Che cosa dirà un giorno al figlio suo questa disgraziata respinta da un asilo, che vanta pietosa e materna assistenza, nell'ora sacra e commovente della maternità?....

Ecco l'odio nell'educazione. Ben era nel vero Arrigo Heine, dallo stesso Ferriani in uno dei suoi pregevoli scritti citato, quando chiedeva per il popolo *pane, giustizia e solidarietà*, poscia delle scuole gratuite dove si riceva l'alimento dello spirito e allora si sarebbe veduto come questi animali feroci, refrattari, sapevano farsi intelligenti e mansueti.

Ma sopprimere o ridurre ancora di più ai minimi termini l'insegnamento della storia, no, affatto, perch'essa è, e sarà sempre grande ammaestratrice delle genti e la più adatta per abituare il fanciullo a bene comprendere i problemi nuovi della vita nel campo economico e politico. Più che altro si dovrebbe combattere l'imparzialità, il meschino spirito di parte, così da presentare alla mente tenera e inesperta del fanciullo, Mazzini come un ambizioso arruffapopoli, Garibaldi un filibustiere e Cavour bassamente machiavellico.

D'altra parte, quale libro scolastico risponde con nobile sincerità al nobile scopo di istruire ed educare? Più volte, osservando in questa specie di mosaico di carta, l'eterna favoletta, la cui morale spesso è una buffa e grottesca profanazione della realtà della vita, ho pensato se era nel vero un giornale di Milano quando in «Filosofia Minima» chiedeva se i libri scolastici, ai quali ormai, per la loro fecondità e per il loro prodigioso succedersi nelle scuole, si potrebbe applicare il famoso, cristiano «crescete e moltiplicate», recavano il frutto miracoloso d'intelletti tutti dedicati a formare il fanciullo a maggior onestà e gentilezza, o di avida società speculatrice?...

Ed al verso di Clément, là dove, indignato, chiede chi mai ci libererà dai greci e dai romani, ed a Berchoux che si duole non finisca mai la razza d'Agamemnon, si potrebbe benissimo contrapporre degli umanisti come il Bracciolini, il Valla, Pico della Mirandola, Pontano e Sannazaro, i quali con la febbrile ricerca del sapere concorsero al risveglio della coscienza nazionale, ossia al sorgere dell'uomo nuovo dalla barbarie del medio evo latino.

La storia è la nostra gloria più fulgida e la nostra ragione più forte di esistere ed il De Sanctis afferma che il nostro passato è la radice del nostro presente e del nostro avvenire.

Il Ferriani scrive: Se i fanciulli fossero educati alla scuola dell'amore, non scoppierebbero ribellioni cruente contro la polizia, scioperi che si macchiano di sangue, guerre civili e guerre fraticide.

Senza dubbio, ma come educare all'amore se nell'uomo manca, soprattutto, la bontà?

All'altruismo si oppongono tuttavia l'egoismo e la diffidenza e, quasi fosse poco, vi si uniscono i pregiudizi di casta, di coltura e di averi!

La scuola dell'amore! La sognava pure il Tommaseo, quando accennava a società nuove che confondano in amore le due razze degli aventi e dei non aventi; che ammettano l'operaio in parte dei lucri; che nobilitino le condizioni del villico; che ingentiliscano le arti sordide; che assicurino il debole contro il forte; lo spirito contro la materia; la famiglia ed il Comune contro lo Stato vorace e tiranno.

Potranno queste aspirazioni divenire un giorno magnifica e duratura realtà?

Lo spero e lo credo, non foss'altro per reverenza verso i buoni che al migliore avvenire dell'umanità ogni forza e pensiero consacrano.

Valeria Vampa

CRONACA CITTADINA

Collegio degli ingegneri del Friuli

Nell'assemblea di ieri, presieduta dall'ing. G. Cantarutti e presenti venticinque ingegneri, il presidente commemorò il compianto collega De Gaspari.

Riferì circa le pratiche esperite dalla Federazione nazionale fra i sodalizi degli ingegneri italiani per la modifica delle *tariffe giudiziarie* e per la *Legge di tutela professionale*, al quale riguardo la Federazione nell'ultima assemblea fece voti:

«Affinchè la legge sia portata alla discussione in Parlamento nella presente sessione parlamentare, esprimendo la penosa impressione prodotta nella classe della ritardata discussione di un provvedimento legislativo così lungamente atteso dagli ingegneri italiani».

Riferì che il XIII. congresso degli ingegneri e architetti italiani avrà luogo in Messina nel gennaio 1914.

— L'assemblea approvò il consuntivo 1912 e il Preventivo 1913, e procedette alla nomina delle *cariche sociali*, previo sorteggio di 4 membri del consiglio che a termini dello Statuto non potevano essere rieletti, cioè gli ingegneri Polverosi, Tonizzo. Tosolini, Valussi.

Riuscirono eletti:

Presidente: ing. Cantarutti Gio. Batta.

Consiglieri: ingegneri Cantoni Giacomo, Cudugnello Enrico, De Toni Lorenzo, Lorenzi Riccardo, Schiavi Mosè, Sendresen-Giovanni, Valentinis Tristano, Zanetti Luigi.

Revisori dei conti: Orgnani Martina Lodovico. Polverosi Plinio.

— L'assemblea nominò *socio onorario* l'illustre architetto D'Aronco Raimondo.

Gli ingegneri si recarono poi a visitare i lavori del *Palazzo del Comune*, guidati dal collega De Toni.

Società veterinaria friulana

Ieri ebbe luogo in città una seduta della Società Veterinaria Friulana, presenti i signori dottori: cav. G. B. Dalan, Zambelli, Vicentini, Colesan, Selan, Zanini, Ravaglia, Munic, Ristori, Aldrighetti, Trevisan, Lucco, Pascoletti, Liberali. Faggioni, Lorenzon, Pepe e A. Dalan.

Vennero esaminati gli atti riguardanti la vertenza Zaccaria - Aldrighetti e riconosciuta la più ampia onorabilità del primo, l'assemblea unanime delibera di inscriverlo nella Società compiacendosi che la vertenza stessa sia stata felicemente appianata.

Si nomina il dottor Ravaglia membro del consiglio.

Si nomina un rappresentante la sezione al congresso dell'A. N. V. I. che si terrà a Pisa nel venturo aprile proponendo lo svolgimento di un tema riguardante la stabilità dei veterinari condotti tanto proclamata ma poco osservata o per lo meno di difficile applicazione.

Si aderisce all'agitazione nazionale per ottenere un intervento di stato nella determinazione di un *minimum* di stipendio per le condotte veterinarie.

Viene trattata la questione della vi-

sita sanitaria ai suini macellati dai privati.

Si nomina una commissione di tre membri per esaminare ed esperimentare una geniale tenaglia da castrazione inventata dal dottor G. B. Colesan di Cervignano.

GIUNTA PROV. AMMINISTRATIVA

(Seduta del giorno 8 Marzo 1913)

AFFARI APPROVATI

Buttrio, Regolamento impiegati comunali — Premariacco. Aumento stipendio e gratificazione alla levatrice Ceucig — Socchieve. Alienazione rendita pubblica — Socchieve. Vendita di terreni in enfiteusi — Roveredo. Scuola settimanale di disegno — Carlino. Pagamento di salario arretrato a Zanutta Marcellino — Marano. Case operaie, affittanza Diminuzione di affitto — Manzano. Contributo pro famiglie dei feriti e morti in Libia — Castelnuovo. Rinuncia del segretario Vogrig. Indennità di buona uscita L. 500. — Pagnacco. Aumento di salario alle guardie campestri — Udine. Concessione di Buona uscita ai custodi delle scuole dei Rizzi e di San Osvaldo — Amaro. Affitto fondo comunale — San Maria la Longa. Rinnovazione mutuo cambiario per Lire 8600 — Pinzano. Tariffa per la tassa famiglia — Prata di Pordenone. Decorrenza dello stipendio allo scrivano — San Giorgio di Nogaro. Regolamento impiegati e salariati (in parte) — Tolmezzo. Cauzione Esattoriale 1903 1907. Svincolo — Villa Santina. Acquisto fabbricati Vidotti. Mutuo col legato Vidotti — Paluzza. Sussidio alle famiglie dei morti e feriti in guerra — Castelnuovo Mutuo cambiario — Pinzano. Rinnovazione del mutuo cambiario — Sesto al Reghena. Cessione di fondo a Segalotti Andrea — Sauris. Espurgo boschi e cessione combustibile — Socchieve. Martellatura di dodici piante in località Palon di Confuz per la rosta del Rio Santon — Moggio. Assegno cento steri combustibile a Vuerich Fiorenzo — Zuglio. Sistemazione della malga Chias — Bicinicco. Aumento salario al custode.

RINVII

Tramonti di Sopra. Vendita boschi Giavon e Chiamps — Tramonti di Sopra. Proposta di aggiunta al regolamento comunale sul cerchioni delle ruote.

DECISIONI VARIE

Barcis. Ricorso maestra Fantin per emissione mandato d'ufficio. Ordina l'emissione del mandato. — Tolmezzo. Ricorso tassa famiglia di Ulisse Martelli. Accoglie in parte — Reana. Acquisto area per la scuola di Qualso Conferma parere favorevole — Roveredo. Acquisto fondo per il campo di aviazione. Esprime parere favorevole. Venzone — Andreis — Socchieve Capitolato affittanza malghe. Dichiara la propria incompetenza. — Andreis. Tassa famiglia. Ricorso Bernerdini Antonio. Respingè. — Ricorso De Zorzi Italico. Accoglie in parte — Ricorso Bucco Gio. Batta. Accoglie in parte. — Pinzano. S. Pietro al Natisone. — Nimis. Preventivo 1913 — Autorizza la sovraimposta.

È tornata la bora

La notte di sabato, mentre a Udine pioveva, è caduta in abbondanza la neve su tutta la cerchia delle Alpi nostre dal Monte Cavallo al Mataiur.

La neve è discesa a circa 700 metri coprendo il Guarnan, le Zuffine. il Iauer e sopratutto il Ioanes..

Ieri mattina la bora ha spazzato il cielo e si è avuta una domenica bellissima.

Si annunciano fortunali in Adriatico e nel Tirreno.

L'Incidente di via Prefettura fra il diret. del "Paese,, e l'av. Cosattini

Il signor Guido Buggelli, direttore del *Paese*, in seguito all'incidente, con vie di fatto, avvenuto nel pomeriggio di sabato, ha incaricato i signori prof. cav. Flavio Berthod e il cap. cav. G. A. Beltrandi a chiedere soddisfazione all'avv. Cosattini.

I due signori ebbero iersera un colloquio con l'avv. Cosattini, del quale non conosciamo l'esito.

Per la fiera di beneficenza

Sono annunciati diversi invii di regali da parte di nostri concittadini residenti altrove.

Fra questi notiamo quello dell'illustre generale Carlo Caneva, il quale annuncia con una cortesissima lettera l'invio d'un suo regalo.

Tutto dà a sperare che la fiera di quest'anno non sarà per nulla meno importante di quelle degli scorsi anni; e l'esito finanziario n'è certamente fin d'ora assicurato.

Il comitato esecutivo raccomanda vivamente il sollecito invio dei doni, per evitare l'ingombro negli ultimi giorni.

La morte di un vecchio patriotta

E' morto un vecchio combattente dell'indipendenza italiana. E. Canal, udinese, che nel 1848 partecipò alla difesa di Osoppo, e passò a difendere Venezia.

Nel 1860 sfidando ogni giorno la severa vigilanza austriaca favoriva l'emigrazione oltre il Mincio e nel 1866 fece con Garibaldi la campagna del Trentino.

Beneficenza

In morte di conte Pietro Ferro: Tomaselli cav. Daulo lire 5.

In morte di ing. Gaspare di Gaspero: Giovanni D'Avanzo lire 1 — Tomaselli cav. Daulo lire 5.

Elargizioni fatte alla Casa di Ricovero in morte dell'ing Gaspare di Gasparo il signor ing. Lorenzo De Toni elargì lire due.

In morte della signora Amelia De Poli Comessatti il signor Lucio De Gleria elargì L. 5.

Manzo a buon prezzo

Nella premiata macelleria di primissima qualità RINALDO DEL NEGRO, via Grazzano (piazza Garibaldi) si vende la carne di bue ai seguenti prezzi: *I tagli L. 2 — II taglio L. 1.80*

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

La fine di "Isabeau,,

Una fine trionfale, come trionfale ne fu l'incominciamento!

Nè sembri esagerata la parola. Poichè in questa stagione d'opera, sorta per uno scopo simpatico e per un simpatico gesto del cav. Francesco Minisini, si battè il «record» dei successi teatrali presso il nostro pubblico. Ora, il pubblico è come la donna: bisogna saperlo conquistare determinandone le passioni, gli entusiasmi, le insensibilità talvolta e talvolta gli isterismi. Forse perciò, si potrebbe chiamarlo.... la pubblica!

L'egregio cav. Minisini vi riuscì in una forma così fresca e disinvolta, da renderlo degno di essere nominato fin d'ora.... impresario per un'altra volta!

Le cose furono presentate così bene per opera sua e dei suoi collaboratori, che l'interessamento del pubblico pareva non dovesse aver più termine. Quasi tutte le sere il teatro era «tutto esaurito»; i prezzi erano, necessariamente, elevati; l'incasso complessivo fu di circa quarantasei mila lire.

Ora, è innegabile che il cav. Minisini gode molte e meritate simpatie nella cittadinanza, ma non si può negare che il fatto di farsi applaudire dopo aver incassato, sia pure per beneficenza, quarantasei mila lire, costituisce il colmo dei successi.... per un impresario!

Si può dire infatti che la rappresentazione diurna di ieri sia stata il suo.... pomeriggio d'onore.

Dopo il primo atto d'*Isabeau* il cav. Minisini ebbe dal Comitato della «Verdi» l'ordine di presentarsi sul palcoscenico dove lo reclamavano le alte grida della folla. L'ordine era perentorio, ed incaricato dell'esecuzione era Giovanni Bissattini (altezza metri 1.80, torace idem, musculatura in proporzione).

E l'impresario si presentò mentre una interminabile ovazione lo salutava, e mentre gli venivano offerte una splendida targa ed una medaglia d'oro.

Era il saluto riconoscente della «Società «Verdi» che per di lui merito può godere di un isperato beneficio, ed il saluto cordiale del pubblico che apprezza chi sa brillantemente occuparsi in pro della vita cittadina.

Anche gli egregi artisti furono assai festeggiati, la Santoliva, il Saludas, la Corbetta e il de Padova; le due brave ancelle Colonna e Baccarini, il Casadio, il Billi, il Bellabarba dovettero più volte presentarsi al proscenio assieme all'egregio maestro Luigi Mascagni.

s. z.

La commemorazione Verdiana

Grande concerto vocale e istrumentale

Questa sera alle ore 21 al Teatro Sociale avrà luogo la commemorazione di Giuseppe Verdi in un grande concerto vocale e istrumentale.

Sono esecutori gli artisti ammirati e applauditi dell'*Isabeau*: signora *Maria Santoliva*, soprano; *signorina Ada Corbetta*, mezzo soprano; signor *Antonio Saludas*, tenore; signor *Michele De Padova*, baritono.

Parteciperanno al concerto 70 professori d'orchestra, 50 coriste e coristi.

Dirigerà il maestro Mario Mascagni.

Ecco il programma del concerto:

1. *Aroldo* - Sinfonia per orchestra.
2. *Nabucodonosor* - «Va pensiero» - Coro ed orchestra.
3. *Traviata* - «Dei miei bollenti spiriti» - Romanza per tenore ed orchestra.
4. *Battaglia di Legnano* - Sinfonia per orchestra.
5. *Ballo in Maschera* - «Re dell'abisso» - Romanza - mezzo soprano ed orchestra.
6. *Trovatore* - Parte I. dell'atto IV. Soprano, tenore, baritono, coro ed orchestra.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La sottoscriz. per la flotta aerea

ascende a 3 milioni e 308 mila lire

ROMA, 9. — Nella sala del ministero delle finanze si è riunito stamane il comitato centrale per la sottoscrizione nazionale pro flotta aerea. Erano presenti il ministro Facta il sotto segretari Di Scalea e Pavia, il sen. De Martino, l'on. Maraini, l'on. Montù, il principe Potenziari, Leonino Da Zara, l'ing. Origoni, il barone Ferrero, il capitano Mina ed il cav. Peruzzy. La commissione esecutiva dichiarando di aver completamente ultimato il suo compito presenta una relazione morale e finanziaria dei lavori compiuti e delle sottoscrizioni raccolte a tutt'oggi. Nell'ampia relazione la commissione dopo aver ricordato i precedenti della patriottica sottoscrizione, il contributo ad essa dato dai sovrani, il concorso del governo, delle provincie dei comuni, degli istituti di credito e delle Camere di commercio, dei comitati provinciali e di classi, delle società sportive dei privati, delle colonie italiane all'estero, nonchè i proventi dovuti a feste, conferenze e spettacoli ed il contributo di danaro di propaganda della stampa tutta, conclude che la lode maggiore deve essere per il popolo italiano che nell'ora della guerra si palesò ringiovanito in una novella primavera con gagliardia e fede La sottoscrizione iniziata nell'aprile del 1712 si chiuse dopo 10 mesi col seguente bilancio.

Somme versate L. 3.007.001..91. Somme da versare L. 263.657,37.

Interessi L. 52770,20 con un totale di lire 3.323.385 tra cui detratte L. 15 mila di spese si ha un totale di sottoscrizione di lire 3.308.385.48.

Il comitato centrale prendendo atto dei lavori della commissione esecutiva, mentre plaude all'opera solerte, da essa spiegata delibera che il presidente on. Facta notifichi al ministero della guerra la disponibilità oggi versata alla banca d'Italia, e che quindi sciolta la commisione esecutiva venga creata una commissione nelle persone degli onorevoli Pavia, Maraini e del capitano Mina per provvedere sul da farsi pe rle somme già versate, dando poi a suo tempo relazione al comitato centrale.

Su proposta dell'on. Montù si delibera un voto di plauso al comitato centrale e alla stampa all'on. Di Scalea e all'on. Pavia, per il modo col quale si diressero i lavori della commissione esecutiva, a Leonino Da Zara primo promotore della iniziativa, al capitano Mina segretario, al principe Potenziani già presidente dell'aereo club d'Italia, al tesoriere della sottoscrizione Augusto Ferrero redattore della relazione, nonchè ai funzionari della commissione esecutiva.

Un ciclone nel porto di Genova

GENOVA, 9. — Stamane verso le 4 si scatenò un violentissimo uragano di vento. Il ciclone ebbe momenti impetuosissimi specialmente verso le ore 5 quando il mare si ingrossò sensibilmente rendendo difficile l'entrata delle navi in porto. Le navi che si trovavono ormeggiate in avamporto e precisamente al molo Galliera risentirono fortemente l'urto delle raffiche.

Furono danneggiati vari piroscafi.

In città caddero comignoli e vennero asportati steccati, insegne, tettoie ecc. Numerosi vetri furono infranti. Nella località della Chiazzella il vento fece crollare un muricciolo del quale fu investito un passante che rimase gravemente ferito. Il vento continua ancora assai forte, ma meno intenso.

A Cerignale il ciclone investì uno stabilimento rovesciando un tetto. Rimasero uccisi il portiere e la moglie.

Il comitato italo-francese

costituito a Roma

ROMA, 9. — Da parecchi mesi si è costituito in Parigi un comitato Franco-Italiano col proposito di stringere sempre più i rapporti fra i due paesi, presieduto da Stefano Pichon e vi figurano uomini eminenti nel campo della politica, della scienza, delle lettere, quali Loubet, Clemenceaux, Barthou, Ribot, Rivet, Faure, Aynard, Mezieres, Viviani, Charmet, Claretie ecc. Mentre qualcuno di essi si dirigeva ad altri amici italiani, il Pichon scrivendo a Luigi Luzzatti e a Enea Cavalieri presidente dell'Italo Francese li incitava ad affrettare la costituzione in Italia di un comitato simile. Esso è seguito il giorno 6 in una adunanza tenuta nel villino Cavalieri alla quale intervennero molti deputati, senatori e notissimi uomini di lettere. Il comitato si intitolerà Italo-Francese e fu nominato a presidente onorario il marchese Emilio Visconti Venosta; fu nominato il comitato direttivo che ha inviato al comitato italo-francese la seguente lettera:

«Signor presidente, onorevolissimi colleghi. Siamo lieti di comunicarvi che si è costituito il nostro comitato italo-francese sotto la direzione onoraria del Marchese Emilio Visconti Venosta. Il nostro primo atto è quello di porci in cordiale corrispondenza col comitato franco-italiano che ha il merito della nobile iniziativa. Noi vogliamo continuare gli eccellenti rapporti del passato, coltivare coi doveri e cogli impegni dei due paesi nell'interesse superiore della pace europea; e quale prima manifestazione della nostra attività affettuosa abbiamo domandato di far rappresentare il comitato italiano alla inaugurazione dell'Istituto Leonardo da Vinci che avverrà fra breve alla Sorbonne, poichè noi siamo convinti che i poeti, gli artisti, gli scienziati furono sempre eccellenti diplomatici ed efficaci conciliatori fra l'Italia e la Francia. Gradite l'espressione dei nostri migliori sentimenti:

Firmati: *Luigi Luzzatti, Giulio Alessio, Salvatore Barzilai, Arrigo Boito, P. Carcano, Chiesa Pietro, Chimienti, Cesare Fani, Ettore Ferrari, Maggiorino Ferraris, Ferdinando Martini, Pompeo Molmenti, San Martino, Vittorio Emanuele Orlando, Teofilo Rossi, P. Artom*».

Quattro bambini sotto un "camion,,

ROMA, 9. — Il *Giornale d'Italia* ha da Palermo:

Stamane un *camion* militare guidato dal soldato Giuseppe Bruno, trasportava parecchi sacchi di grano e di farina alla stazione Centrale. Ad un tratto il *camion* investì un gruppo di quattro bambini travolgendoli sotto le ruote!

Il soldato fermò subito la macchina, mentre le guardie municipali accorrevano a portare soccorso.

Uno dei quattro ragazzi di nome Giovanni Allegra, era rimasto sfracellato sotto una ruota. I curiosi accorsi si avventarono contro il soldato guidatore che avrebbe passato un brutto quarto d'ora, senza la protezione delle guardie.

Gli altri tre bambini sono rimasti feriti leggermente.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 9. — EUROPA. — Pressione massima 787 sulla Francia — minima 745 sulla Russia settentrionale e centrale.

In Italia nelle ultime 24 ore il barometro ancora disceso fino 9 mm. in Toscana — temperatura diminuita al Nord e in Sardegna — ancora aumentata altrove — pioggie in Val Padana — pioggierelle nell'Umbria e nella Sardegna — qualche temporale in Piemonte.

Stamane cielo sereno all'estremo Sud, Lazio Campania e Isole — nuvoloso o coperto altrove — piovoso in Val Padana e qua e là in Toscana e Sardegna — mare tempestoso lungo la Toscana — agitato ad Est e Nord della Sardegna e lungo il Lazio — mosso lungo il Veneto e nel golfo di Napoli — barometro 769 in Sardegna — 761 in Toscana.

PROBABILITA': Venti forti tra nord e Ponente in val Padana ed Alto Tirreno tra Nord e Levante — sull'Adriatico generalmente meridionali altrove — cielo coperto con pioggie generali, mare agitato.

UDINE 8 MARZO 1913

Ore 8 — Termometro + 5.1 — Minima aperto della notte + 4.5 — Barometro 756 — Stato del cielo Piovoso — Vento E. — Pressione crescente.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons.
Stabilimento Tipografico Friulano

TRE MILIONI DI DOTE

Romanzo di SAVERIO DI MONTEPIN

— Lo potete, Maddalena! Sono vostro... tutto vostro... in corpo e in anima!... — Checchè facciate, di tutto quello che farete ne voglio la mia parte!...

— Voi siete un nobil cuore! siete un incomparabile amico! — disse la giovin donna raddolcendo tutt'a un tratto il tono della voce... un cuore riconoscente!

— Non è la vostra riconoscenza quella che spero, Maddalena.... — balbettò Celestino — è un'altra cosa.. una cosa a mille doppi più preziosa... è la vostra affezione... e il vostro amore...

— Celestino — disse la giovin donna con grave accento — vi ricordate di quello che vi ho detto il giorno in cui ho acconsentito a vedere in voi un mio alleato?

— Mi avete detto: « — Quando il compito che intraprendo sarà adempiuto... quando avrò raggiunto il mio scopo, mercè vostra... vi amerò forse...»

— Ebbene, il mio compito è quasi adempiuto, e nulla ormai può impedirmi di raggiungere il mio scopo... — Dunque non tratterò più a lungo una confessione che spesse volte le mie labbra mormorarono sottovoce... — Celestino, io vi amo...

— Mi amate... come una sorella ama suo fratello?... — balbettò il marchese pallido e tremante.

— No... vi amo diversamente... Vi amo come volete essere amato..

— Allora riprese a dire il giovine con ebbrezza attirando Maddalena sul suo cuore, allora acconsentite ad esser mia... Acconsentite a diventar marchesa di Valandelle?

Maddalena, cui un'ondata di sangue imporporò il viso, si nascose il capo nelle mani.

— Mi domandate se acconsento? — ella balbettò. — Se acconsento a realizzare un tal sogno? Perchè mi pare che sia un sogno! — Io, vostra moglie! Possibile?... Dimenticate dunque...

— Voglio dimenticar tutto... — interruppe Celestino con impeto, mettendole una mano sulla bocca; — non voglio saper nulla, tranne una cosa, ed è che avete sofferto e che non lo meritavate... — Conosco la vostr'anima e il vostro cuore... — Vi ho amata... Vi amo... vi amerò sempre... Sarò felice, sarò altero di darvi il mio nome!.... E adesso, riposatevi, cara e adorata Maddalena... ne avete bisogno, perchè oggi avete provato terribili emozioni e grandi fatiche... ed io voglio che viviate...

— E anch'io voglio vivere.... — riprese la giovin donna — vivere per amarvi....

E soggiunse sottovoce:

— E per vendicarmi!

Quindi porse la fronte a Celestino.

Egli la sfiorò con le labbra con rispettoso affetto e uscì dallo spogliatoio, e poi dal palazzo.

Maddalena, rimasta sola, si lasciò cader ginocchioni.

— Mio Dio! — balbettò — accanto ai cattivi avete messo i buoni!... Accanto alle mani crudeli che infliggono le ferite sanguinanti, avete messo le mani generose che le curano e le cicatrizzano!... — Siate benedetto, mio Dio!...

— Mercè quell'uomo, il migliore di quanti ne avete messi sulla mia strada, mio figlio sarà vendicato, ed io sarò una donna onesta... una donna felice... Siate benedetto!!...

Dopo questo breve e ardente ringraziamento, Maddalena si rialzò, andò nella sua camera, si spogliò senza l'aiuto della sua cameriera, e fidente nell'avvenire si addormentò in placido sono.

XXVI.

La giornata successiva doveva esser fertile in fatto di avvenimenti.

Gabri tornata a casa sua mezza pazza per l'ira e per la delusione, si era chiusa nella sua camera per dar libero sfogo alle lagrime di rabbia che la soffocavano.

Nondimeno, passata la crisi, ella ricuperò un po' di calma e riflettè:

— Giulio di Lucenay si è battuto per voler mio — disse fra sè — sono io che l'ho mandato alla morte... a me spetta vendicarlo... — Ebbene! lo vendicherò... — Lo vendicherò su Celestino che lo ha ucciso, e su quella Maddalena alla quale renderò centuplicato il male che mi ha fatto!!

Un leggiero colpo battuto all'uscio della sua camera fece riscuotere Gabriella.

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 102.43, Londra [sterline] 25.82. Germania [marchi] 126.26, Austria [corone] 106.78, Pietroburgo [rubli] 270 22, Rumenia [lei] 95 50 Nuova York [dollari] 5.25, Turchia [lire turche] 23.17

Chiusura Borsa di Milano, 7

Rendita: Italiana. 3 1|2 0|0 contanti 97.70, fine marzo idem 97.67 idem 3.1|2 0|0 97.50.

Azioni: Banca d'Italia —.—, Banca Commer. Ital. 341.—, Credito ital. 578 —. Ferrovie Medit. 388.— Naviga Gen. It. 366.—, Società Veneta 102.12

Azioni: Londra 16 11, Svizzera 101.85.

Chiusura Borsa di Genova, 7

Rendita: Italiana 3.1|2 0|0 contanti 97.77. id. id. fine marzo 97.82 Italiana, 3 1|2 0|0 97 82.

Azioni: Banca d'Italia 1478 — Banca Commer. Ital. 887 50 Credito Ital. 580 —, Ferrovie Merid. 573 25, id. Medit. 341.—. Nav. Gen. Ital. 415.50, Raff. Ligure Lombarda 365.75. Acciaierie Terni, 1 .10 Eridania 753.—, Ansaldo Armstroug e C 270 —

Chiusura Borsa di Parigi, 7

Rendita: Francese 3 0|0 89.20, Italiana 3.1|2 0|0 95.80, Cambio Londra a vista 25.25. Consolidato Inglese 2 3|4 0|0 73 3|4 Obblig. Ferr. Lombarde 264.—, Cambi su Italia 98 Rendita Turca 88.37. Rend. Russa 4891 58 50, id. 1906 100 20, id. 1900 84.—, Portoghese 64.04, Banca commerciale 465.

ORARIO FERROVIARIO

Partenza da Udine

Pontebba: O. 6.5, D. 8.10. O. 10.15 A. 15.50, D. 17.16, O. 18.55

Cormons: O. 5.46, O. 8.4, O 12.50 M. 15.45, D. 17.25, D. 18.53, O. 20.6

Venezia: A. 4, A. 6.10, A. 8.20 L. 10.10, D. 11.25, A. 13.40, 17.23, D. 20.3

S. Giorgio, Portogruaro, Venezia: A. 7, M. 8, M. 14.-- M. 16.40 M. 19.55

S. Giorgio-Cervignano-Trieste: A 8, M. 14.--, M. 19.55

Cividale: M. 6 —, M. 8.7, M 11.15, M. 13.40, M. 17.20. M. 20.—

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.48, D. 11, O. 12.20, O. 17.—, D. 19.46, O. 20.57.

Cormons: M 7.34, D. 10.2, D. 11.7. O. 12 50, O. 15,45, O. 19.41, O. 23.2

Venezia: A. 3.20, D. 7.50, A. 9,57 A. 1[illegible] A. 15.22, D. 17.7. D. 18.43, M. 1[illegible] A. 23.7.

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.33, M. 13.34, M. 17.10, A. 21.58

Cividale: A.M. 7.40. 9,37, M. 13.30, M. 16.27, M. 19.30. M. 21.33.

Trieste-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.33, M. 13.34, M. 17.10, A. 21.58.

Tram Udine - San Daniele

Partenze: 8.35.-11.40-15.15-18.30
Arrivi: 8.32-12.36-15.12-19.26.

Banca di Udine

40.o ESERCIZIO

Società Anonima

Capitale interamente versato L. 1,047,000 — Riserva L. 413,339.82

Corrispondente della Banca d'Italia e Rappresentante dei Banchi di Napoli e Sicilia

Situazione generale al 28 Febbraio 1913

ATTIVO

Cassa			L. 139,373.34
Portafoglio	a Effetti di comm. sull'Italia	L. 3,743,915.38	
	b Prestiti cambiari	» 5,389,940.80	9,516,505.44
	c Effetti sull'estero	» 63,328.74	
	d id. per incasso	» 314,320.52	
Effetti in corse d'esazione			» 13,710.25
Conti Correnti garantiti			» 1,499,064.63
Antecipazioni e Riporti Attivi			» 140,630.18
Valori di proprietà dell'Istituto			» 2,195,588.95
Conti Correnti di corrispon. - saldi debitori			» 1,131,015.93
Beni immobili e mobilio			» 40,000.—
Esattorie (Conto liquidazione)			» 92,126.79
			L. 14,769,016.51
Titoli in deposito	a a Custodia	» 3,006,181.97	
	b a Garanzia di operazioni	» 3,742,679.66	6,972,861.63
	c a Cauzione di amministr.	» 189,000.—	
	d a Cauzione di servizio	» 35,000.—	
Interessi Passivi e Spese Generali da liquidarsi a fine anno			» 90,237.42
			L. 21,832,115.56

CAPITALE SOCIALE

Capitale interamente versato			L. 1,047,000.—
Riserva ordinaria			» 413,339.82
			L. 1,460,339.82

PASSIVO

Depositi fiduciari	a Libretti di risparmio	L. 6,003,584.61	7,193,310.54
	b Conti corr. liberi	» 1,189.725.93	
Conti Correnti di Corrispon. - saldi creditori			» 1,759,470.11
Conti Correnti di Rappresentanz con Istituti di Emissione			» 1,247 015.20
Conti Correnti diversi			» 2,793,365.26
Tratte e chèques di ns. Corrispondenti			» 11,750.40
Creditori diversi			» 77,829 93
Esattorie (Conto liquidazione)			» 9 ,764.31
			L. 14,639,845.57
Depositanti titoli	a a Custodia	L. 3,006,181.97	
	b a Garanzia di operazioni	» 3,742,679.66	6,972,861,63
	c a Cauzione di amministr.	» 189.000.—	
	d a Cauzione di servizio	» 35,000.—	
Risconto dell'anno precedente e Rendite dell'esercizio da liquidarsi a fine d'anno			» 219.408.36
			21,832,115.56

Udine, 28 Febbraio 1913.

Il Sindaco **M. Misani** — Il Presidente **Elio Morpurgo** — Il Direttore **G. Miotti**

OPERAZIONI ORDINARIE DELLA BANCA

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del
3 1|2 0|0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.
Depositi vincolati a lunga scadenza — Interesse a convenire colla Direzione.

GLI INTERESSI SONO NETTI DI RICCHEZZA MOBILE

Riceve danaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del
3 0|0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 3|4 0|0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.
Accorda **Antecipazioni** e assume in **Riporto** carte pubbliche e valori industriali
Accorda **Sovvenzioni** su:
a) sete greggie e lavorate e cascami di **seta**
b) merci come da regolamento
Sconta Cambiali a due firme effetti di commercio
Sconta Cedole di Rendita Italiana a scadere
Apre **Crediti in Conto Corrente** garantito da deposito
Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** e della Banca d'Italia gratuitamente.
Emette **Assegni a vista (chèques)** sulle principali piazze d'Europa e d'oltre mare.
Compra e vende valute e **divise Estere.**
Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**
Riceve **Valori in Custodia** pieghi suggellati, come da Regolamento, ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio